

# LE VIE DEL TEMPO

UN PROGETTO PER UNA SERIE DI 5 DOCUMENTARI DA 52'  
SCRITTO E DIRETTO DA DANIELE CINI



DALL'ALBA  
DELL'UMANITÀ GLI UOMINI  
TRACCIANO IL LORO CAMMINO: I SENTIERI DEI  
PROPRI PASSI, LE PISTE PER I LORO ANIMALI, LE VIE SEGNATE DALLE  
RUOTE DEI LORO CARRI. TRA TUTTI I POPOLI DELL'ANTICHITÀ, I ROMANI  
FURONO FORSE I PRIMI A COSTRUIRE UNA RETE DI VERE E PROPRIE STRADE  
PAVIMENTATE CHE, DURANTE IL LORO APOGEO, PERCORREVANO 80MILA  
CHILOMETRI E CHE SI IRRADIAVANO TUTTE DALLA CAPITALE DELL'IMPERO.

Strade per trasportare le merci, come la più antica delle vie consolari romane, la Salaria. Una via nata dall'impossibilità di accedere al vicino Tirreno, occupato dal popolo rivale dei Sanniti. Costretti per questa ragione a raggiungere le rive dell'Adriatico - dove sorgevano le prime saline - i romani costruirono questa strada, che partendo dall'Urbe attraversava l'Appennino e che per secoli fu battuta dai muli e dai carri carichi di sale. Un minerale all'epoca più prezioso dell'oro, per il quale fra i popoli italici cominciarono a scatenarsi diverse piccole guerre fratricide. La svolta avvenne agli albori del terzo secolo, quando finalmente Roma sconfisse etruschi e sanniti, diventando egemone sul resto della penisola.

C'era bisogno di solide corsie per lo spostamento degli eserciti e per mantenere il dominio sul territorio. Strade che resistessero alle intemperie, strade che non sollevassero polvere, strade per l'eternità. L'artefice di questa svolta ingegneristica che diede alle strade romane l'aspetto che ancora oggi conosciamo fu il Censore Appio Claudio, detto il Cieco. A lui si deve, tra l'altro, la costruzione della via Appia, che collegava Roma con le province del Sud, arrivando fino a Brindisi. Si dice che la sua scrupolosità fosse tale che misurasse la qualità delle lastre di basalto a piedi scalzi, fidandosi del suo tatto. Con l'Appia cominciò anche l'uso civile delle strade, consentendo migrazioni di popoli che arrivavano verso Roma o si spostavano verso le province.

In quello stesso periodo venne edificata l'Aurelia, la strada che unificando le dominate città Etrusche, arrivò fino alla Francia.

Nella valle dell'Aniene, dove sorgevano le più lussuose ville dei patrizi Romani, la via Tiburtina divenne sempre più la via della transumanza delle greggi che si dirigevano in estate verso pascoli dell'Abruzzo. Fu il teatro di quella Roma bucolica, che ispirò i poeti elegiaci Catullo ed Orazio fino ai grandi visitatori europei del romanticismo da Goethe a Stendhal. L'altra faccia della Roma militare e imperiale che voleva dominare il mondo.

Col passare dei secoli e la decadenza dell'Impero Romano, le strade consolari non vennero abbandonate ma mutarono a volte il percorso. Durante il medioevo, la via Francigena, che vide un incessante andirivieni di pellegrini che andavano a imbarcarsi per la Terrasanta o verso i grandi santuari del Nord Europa, da Canterbury a Santiago de Compostela, seguiva i tracciati romani dell'Appia, della Cassia e di altre strade consolari.

Poi nei lunghi secoli in cui l'Italia restò divisa, fino alla sua unità, le strade lasciate a sé stesse divennero occasioni d'assalto da parte di bande di briganti. Dalle insidiose macchie maremmane sulla via Aurelia, alle forre tufacee della via Amerina fino alle gole carsiche dell'Appia o della via Latina infestate dalle bande di Fra Diavolo, le gloriose vie consolari subirono un momento di pesante decadenza diventando insidiose e scoraggiando i viandanti.

Eppure queste 29 vie consolari continuano a durare fino ad oggi: sotto gli occhi dei consoli che le hanno costruite, i loro lastricati di basalto restano lì a ricordare ai posteri che tutte le strade, come si sa, portano a Roma.



sd cinematografica

LUNGOTEVERE DELLE NAVI 19 - 01196 ROMA

TEL. 06/3215114 - FAX. 06/64520220

EMAIL: info@sdcinematografica.it